MILANO — La signora Marisa Bellisario è probabilmente il più giovane manager di una azienda italiana di un certo rillevo. È dal giugno del 1981 amministratore delegato dell'Italtel (ex Sit-Siemens), la principale azienda italiana delle telecomunicazioni a totale partecipazione pubblica (Stet-Iri). Quando ha assunto le redini dell'impresa tanti le pronosticavano un futuro di guai e di bilanci in forte rosso. Nel 1981 le perdite dell'Italtel ammontarono infatti a oltre 268 miliardi di lire su un fatturato di poco superiore ai 700 miliardi. Nei giorni scorsi l'Italtel ha presentato ai suoi azionisti un bilancio consolidato (sarà certificato per la prima volta dalla Price Waterhouse) che ha più che dimezzato le perdite dell'anno precedente (- 114,8 miliardi su un fatturato di 932,1 miliardi). In due anni l'azlenda è stata ristrutturata, ha perso una fisionomia monolitica, ha ridotto il fabbisogno finanziario e i debiti. Ha anche ridotto di circa 5.000 addetti il personale in due anni, ma, a detta del suoi dirigenti, sempre usando metodi consensuali e in buoni rapporti coi sindacato. Del futuro dell'Italtel e dell'attuale situazione economica e politica del paese parliamo con la signora Marisa Bellisario. — Signora Bellisario, è soddisfatta del lavo-

ro compiuto? L'azienda non è uscita del tutto da una crisi gravissima, ma già nel 1982 ha prodotto e non perso ricchezza. L'attuale perdita di bilancio deriva essenzialmente dagli oneri finanziari di ben 181 miliardi.

- Il bilancio 1982 è comunque ancora sensibilmente in rosso. E vero, registriamo tuttora perdite enormi, dovute come dicevo soprattutto agli oneri finanziari. Siamo tuttavia sulla strada del risanamento: nel 1983 perderemo circa 30 miliardi e dal 1984 torneremo a fare profitti. I risultati del 1982 sono peraltro migliori ri-spetto alle previsioni del nostro piano.

- Siete competitivi con le società straniere del settore? «I nostri prodotti sono confrontabili coi

migliori della concorrenza europea (Cit Alca-- Vuol dire che saremo in grado di reggere

alla sfida mondiale delle telecomunicazioni e della telematica? «È un'impresa ardua e ci vorrà molta fatica, ma noi pensiamo di farcela. Partiamo tar-di e quindi svantaggiati rispetto agli altri, abbiamo un mercato nazionale meno vasto e meno protetto. Noi possiamo comunque cambiare il futuro e non il passato.

- È stato da poco firmato l'accordo tra Intersind e sindacati, ma già si vuole metterlo in discussione, così come e avvenuto per il patto siglato tra governo-Confindustria-sin-

«L'accordo è stato siglato e deve essere applicato. È un accordo accettablle. Forse si po-teva fare qualcosa di più per sconfiggere l'as-sentelsmo, pur senza praticare scelte inique. L'Italtel ha un assentelsmo di 3-4 punti superiore alle aziende private del settore. Ma sarebbe più corretto parlare di assenze dal lavoro: noi abbiamo una forte componente di lavoro femminile e concentrata al Sud, dove mancano strutture sociali. È tuttavia improprio che una azienda paghi costi sociali inde-

- Sembra ormai certo si vada alle elezioni anticipate, dopo il fallimento di una legislatura fondata sulla «governabilita».

«Sono più ottimista di lei. La legislatura passata ha avuto tanti peccati, ma nelle tele-comunicazioni è stato fatto qualcosa di posi-tivo. È vero che dal 1982 si è registrata una forte instabilità politica che ha nuociuto alla

 A suo avviso è stata predisposta dal go-verno una politica industriale degna di questo nome?
•In termini generali no. Nel mio settore

### Gli imprenditori alla vigilia del voto: Marisa Bellisario

# «Il rigore di De Mita? Sarà, ma non mi fido»

Dal giugno '81 è amministratore delegato dell'Italtel La destra ha fatto solo guasti L'alternativa alla DC: mi piacerebbe, ma... Ridotto il deficit del gruppo



Marisa Bellisario

delle telecomunicazioni sì e ognuno, governo, opposizione comunista, sindacati e imprese ha dato il suo contributo positivo.

- Considera necessarie queste elezioni? ·L'anno scorso sono stata un obiettore contro le elezioni anticipate. Ora non più. Penso non succederà molto di nuovo, si avranno minime variazioni. Ma l'instabilità politica scutere il bilancio dello Stato del 1984 in tali condizioni. Ci vuole un governo stabile ed è possibile averlo. Forse le elezioni segneranno spostamenti deboli, di 5 o 7 punti, ma mi au-guro si realizzino nella direzione giusta e cioè verso i partiti progressisti.

- Lei non ritiene quindi stia in piedi l'assunto di Mazzotta e De Mita, secondo i quali la destra deve governare in periodi di risanamento dell'economia e la sinistra solo per

redistribuire la ricchezza accumulata da governi neocentristi? Non sono per niente d'accordo. Constato che regimi socialisti europei hanno gestito lo sviluppo, mentre la destra in Italia ha creato,

col fascismo, distruzioni e guerra». - Lei ha parlato di esigenza di un governo stabile. Pensa si possa costruire sulla base dei richiami neocentristi al «rigore» di mar-

ca demitiana? •De Mita dice alcune cose giuste, ma ho una diffidenza di fondo per il fatto che certe cose sono dette da un partito che ha governato con metodi discutibili. Forse è mutata una immagine della Dc, non so tuttavia quanto

ciò corrisponda alla realtà.

- Considera pertanto opportuna una alternativa al sistema di polere democristiano.
Trovo difficile pensare in termini pratici
alla alternativa alla Dc. Mi piacerebbe, ma non mi sembra matura. La De rappresenta ancora un polo di attrazione per il paese. D' altronde mi pare che lo stesso Pci (che pure ha fatto una scelta chiara per l'Occidente e per una politica di alternativa alla Dc) non

consideri l'alternativa una politica praticabile immediatamente.

- Veniamo alla questione morale e ai fenomeni degenerativi nella vita delle istituzioni. C'è chi propone marchingegni costitu-

zionali. «Certo è vero che esiste una malattia del sistema e ci sono partiti più o meno esperti nell'approfittarne. Io ho aderito al manifesto dell'Apri (Associazione per la riforma istitu-zionale) perché persuasa che la riforma mo-rale passa anche da quella delle istituzioni. Ci sono troppi parlamentari, le due Camere svolgono un lavoro ripetitivo. Ammiro molto la Jotti e mi chiedo come sia sopravvissuta al dibattito infernale sulla legge finanziaria. L' azienda Italia deve riprendere efficienza a

partire dalle istituzioni.

— Vorrei tornare sul cosiddetto rigore morale ed economico proposto con impudenza da De Mita, insieme alla Confindustria di Merloni, Romiti e Mandelli. Che ne pensa? •Fa parte del riflusso generale del paese.

C'è una voglia di ordine, di controllo, di governabilità reale. Ciò si traduce anche in comportamenti di stampo religioso: si con-clama il rigore, ci si confessa per i peccati commessi, si annunciano penitenze, e ci si ritiene soddisfatti. Il rigore dovrebbe comunque cominciare con sane operazioni riguardanti il disavanzo pubblico.

- Qualcuno ha parlato di manifesto degli imprenditori a favore del «rigore demitia-no». Potrebbe firmarlo?

Bisogna vedere che cosa c'è dentro. Gli interessi reali dei buoni imprenditori non sono diversi da quelli del paese in generale, così come non vedo a priori divergenze di interesse tra imprese e sindacati. Io sono a favore di un manifesto dei produttori contro chiunque viva di rendita e assistenzialismo, che operi per lo sviluppo delle imprese e della società.

**Antonio Mereu** 

## Un settembre nero per l'industria Il governo ha in mente solo tagli

Intervista con Giacinto Militello - Dure critiche alle recenti decisioni del CIPI - Nessun piano e maggiore potere ai privati - I rischi più gravi li corre ancora il Mezzogiorno - Un primo programma di lotte

ROMA — Il governo, elezioni ormai alle porte, ha iniziato una frenetica attività almeno per quanto riguarda la politica industriale. Si susseguono la riunioni del CIPI: una se ne è svolta l'altro ieri, ma prima che finisse De Michelis si è affrettato ad annunciare che tra 15 giorni ce ne sarà un'altra per prendere in esame i problemi dell'ENI chimica e Pandolfi dichiara che, tempo due settimane, si affronterà la questione Zanussi. Intanto procedono gli incontri, settore per settore, con il sindacato e si è stabilita una tregua sino alle elezioni (non dovrebbero esserci licenziamenti nè ristrutturazioni). Giacinto Militello, segretario della CGIL, ha partecipato a | naro pubblico (15 mila miliar-

queste riunioni e ne dà un giudizio molto preoccupato: «Ci continuano a comunicare esuberi. La nostra impressione è che, se andranno avanti i programmi del governo, ci sarà un vero e proprio settembre nero, con al centro il problema dell' occupazione. La filosofia di Pandolfi è quella dei tagli, per far pagare la ripresa e il possibile futuro sviluppo ai lavoratori. Il rischo concreto è che saltino 70 mila posti e che a questa massa di lavoratori il governo pensi di proporre solo soluzioni assistenziali: cassa integrazione a piene mani. Un colpo duro, quindi, all'occuazione e, poi, la distribuzione a pioggia di una quantità considerevole di de-

«Il governo — osserva Militello - teorizza, addirittura, l' inutilità di un piano, sia esso generale o di settore. Prepara piani, quando li prepara, del ti-po di quello chimico. Il CIPI lo approverà fra 15 giorni, ma già si sa che l'ENI ne sta approntando un altro, naturalmente per dopo le elezioni, che parlerà di un numero di esuberi più alto rispetto a quello che il comitato interministeriale per l'industria voterà. Ma c'è di piu: il ministro Pandolfi sembra sempre più intenzionato a rimettere nelle mani dei privati le decisioni sul futuro dell'economia. Sono le aziende, infatti, che debbono mettersi d'accordo fra

di loro ed elaborare programmi.

di), senza avere in testa alcuna | Il governo in tutto questo fa solo il notaio. Naturalmente il sindacato non chiede un piano rigido, costruito senza confronto con gli imprenditori, ma pretenderebbe da parte del governo un ruolo attivo nel fornire un quadro generale di riferi-

> L'altro ieri il CIPI ha deciso, ad esempio, sull'elettronica civile: la Rel entrerà in sette aziende del settore, ma -- osserva Militello — dalle scelte poste appare chiaro che i colpi più duri verranno inferti agli stabilimenti del Sud. Un'altra tendenza, infatti, che affiora nel quella di creare una nuova concentrazione industriale al nord

no situazioni difficili), ai danni del Mezzogiorno. Quanto alla Zanussi non so-

no state prese decisioni, ma sembra fuori di dubbio che Pandolfi è intenzionato, attraverso la Rel, a mettere a disposizione dei privati (Consor-tium) i fondi pubblici. Non si capisce però bene sulla base di quali garanzie. Militello da queste riflessioni trae un giudizio politico più generale: «La svolta neocentrista cominica a partire da oggi con questo modo di procedere, anche se non tutte le componenti del governo la condividono. D'altro canfindustria sui contrtti parla

E il sindacato come intende

opporsi a questo disegno? «Noi siamo interessati alla proposta di bloccare licenziamenti e ristrutturazioni, ma non alla tregua: riteniamo che, subito, oc-corra discutere sulle questioni di strategia. Il 12 ci sarà il diret-tivo fella federazione unitaria e in quella sede dovremmo decidere di aprire una battaglia per l'occupazione che sia comtemporanea a quella per i contratti. l problemi non possono essere disgiunti. Già i lavoratori del settore elettronica civile e quel-li delle fibre hanno deciso di proclamare un primo pacchetto di ore di sciopero. Quanto alla ristrutturazione, il sindacato la ritiene indispensabile. Non siamo per difendere l'esistente, ma vogliamo discutere sul da farsi. Non accetteremo soluzio-ni assistenziali, ma proporremo scelte di reindustrializzazione. Pare che il ministro De Michelis sia sensibile a questa sollecitazione, ma la linea non è pas-

Gabriella Mecucci

sata all'interno del governo. Occorre riunificare tutti gli

strumenti dell'intervento pub-

blico (Gepi, SPI, finanziarie re-

gionali) per raggiungere un tale scopo. Chiederemo infine che,

ad esempio, per il settore fibre, i finanziamenti pubblici senga-

no utilizzati per ridurre l'orario

### COMIT e CARIPLO ribassano l'interesse

ROMA — «Di scarso effetto» giudica la Confederazione dell'artigianato (CNA) la riduzione dello 0,75% sui tassi d'interesse decisa dall'Associazione bancaria. Comunque, le banche si vanno allineando e le Casse di risparmio lombarde (CARIPLO) annunciano un tasso massimo del 23,75% e un primario del 18,75%. Anche la Commerciale si attesta al 18,75% per il primario riducendo di un punto gli altri tassi. Ha fatto eccezione la decisione del Banco di Napoli che ha fissato un tasso massimo del 22% per la clientela meridionale (24% per gli altri). Il vicepresidente della Cassa di Risparmio di Calabria Luigi Bloise critica l'Assicredito perché ha offerto alle organizzazioni «autonome» dei direttivi milioni pro capite nel trinnio. Questa offerta crea «una spirale non controllabile» nel confronti degli impiegati.

### Mancano incentivi e la borsa «arretra»

MILANO — La settimana borsistica si chiude sulle ali di ulteriori flessioni. Ieri il listino ha accusato una flessione di circa il 2 per cento, dopo alcuni giorni di arretramenti. In Piazza degli Affari gli scambi sono stati in diminuzione con prevalente riduzione dei prezzi. Vengono date per scontate le notizie sul buon andamento della campagna dei di-videndi che si preannuncia positiva per tante importanti azlende, ma gli operatori man-tengono un atteggiamento di attesa per la mancanza di nuovi incentivi. L'atteggiamento di attesa è prevalso anche nelle iniziative degli investitori tradizionali. Sul mercato ob-bligazionario scambi in seppure lieve diminuzione con prezzi irregolari. Calma la situazione dei buoni del tesoro e dei certificati di credito, in recupero le Enel indicizzate. Al listino della Borsa di Milano si sono segnalate per perdite rilevanti le Alleanza (-7%), Westinghouse (-5,7%), Bastogi e Italmobiliare (-3,3%), Invest (-2,4%) e Toro (-2,2%).

## Sarà la «Philips» il partner Zanussi

L'annuncio è stato dato ieri ad Amsterdam dalle due società Il patto garantirà all'industria italiana un apporto tecnico

fatto: le trattative per trovare un partner europeo alla Zanussi, la più importante azienda italiana nel settore e il secondo gruppo industriale italiano privato, sono andate in porto. La società di Pordenone ha infatti stipulato un accordo di cooperazione con l'olandese Piniips, una delle maggiori produttrici mondiali di elettronica di consumo e di elettrodomestici.

Dopo giorni di incertezza, di voci contrastanti e di trattative •parallele• (assieme alla Philips era in corsa per una collaborazione con la Zanussi anche la Thompson francese) ieri l'annuncio dell'avvenuto accordo con la Philps è stato dato ad Amsterdam dai portavoce della due Società. La collaborazione fra Philips e Zanussi è relativa ai prodotti dell'elettronica di consumo, mentre dovrebbero essere esclusi per il momento gli elettrodomestici. Il patto di cooperazione dovrebbe garantire alla Zanussi un apporto tecnico per l'elettronica di con-

posizione dell'industria italiana in questo comparto, vantaggi per la commercializzazione dei prodotti e anche un aiuto finanziario. I punti interrogativi ancora aperti (e non sono di poco conto) riguardano le contropartite che la Zanussi concederà alla Philips; è in discussione una possibile assunzione da parte della Società olandese di una partecipazione diretta nel

gruppo italiano Con l'accordo Philips-Zanussi si compie un atto che muterà profondamente il panorama dell'industria dell'elettronica civile nel nostro Paese e in Europa. In questi giorni le scadenze si accavallano e le decisioni che sono state prese o che verranno assunte incideranno in medo decisivo sul futuro di tutto il settore.

Il governo ha grosse responsabilità ed è chiamato a svolgere a pieno il suo ruolo di orientamento e di programmazione. L'altro giorno il CIPI ha approvato l'aumento di capitale da

MILANO — Il matrimonio è | sumo, in modo da rafforzare la | uno a 210 miliardi della R.E.L. la finanziaria pubblica che deve intervenire nel settore dell'elettronica civile. Contemporaneamente il CIPI ha deliberato il sostegno con finanziamenti pubblici agevolati o sottoscrizione di capitale a sette aziende oggi in crisi. Questa operazione dovrebbe garantire il riassetto del settore, ma già nasce fra mille polemiche. Contrariamente a quanto stabilito solo un anno fa, ad esempio, l'Indesit viene in gran parte dimenticata dai provvedimenti governativi (con il pericelo della messa in liquidazione del settore elettronico) e vengono penalizzate soprattutto le aree meridionali, con gravi contraccolpi

per l'occupazione. Dopo l'accordo Philips-Zanussi bisognerà chiarire non pochi interrogativi: cosa garantisce alla Zanussi il partner europeo in tecnologie, volumi produttivi, occupazione? Viene salvaguardata l'autonomia dell'industria nazionale? E quali contropartite saranno pagate?

Bianca Mazzoni

#### Brevi

I cambi

Migliora la bilancia commerciale

ROMA - A marzo il passivo della bilancia commerciale è sceso a 332 miliardi dai 1 158 di febbraio il miglioramento — di cui dà notizia I Istat — è evidente anche nei confronti del marzo dello scorso anno, il cui deficit aveva raggiunto i 1.107 miliardi. Nei primi tre mesi dell'anno il deficit risulta di 4.110 miliardi. ugualmente in diminuzione rispetto ai 5 653 miliardi del primo trimestre dell'anno scorso. Un ultimo dato: in marzo le importazioni sono risultate pari a 8.953 miliardi e le esportazioni hanno toccato gli 8 621 miliardi Aumenta il capitale Enichimica

ROMA — Il capitale sociale dell'Enichimica è stato aumentato a 1.500 miliardi dall assemblea degli azionisti. Questo atto, approvato dalla presidenza dell'Eni, si è reso necessario — come è scritto in una nota — per iniziare a dotare l azienda dei mezzi finanziari adeguati per proseguire con efficacia il piano di risanamento della chimica pubblica

Tre miliardi di perdite della Finmare

ROMA — L'assemblea degli azionisti ha approvato il bilancio dell'82 che si è chiuso con una perdita di 3 miliardi e 755 milioni di lire. Lo comunica la società aggiungendo che la perdita è stata già interamente ripianata. La Confapi pessimista sulla ripresa

ROMA -- La recessione economica non mostra ancora segnafi di arresto e dunque la tanto attesa ripresa è ancora lontana. È questo quanto si può ricavare dall indagine congrunturale svolta dalla Confapi. l'associazione delle piccole e medie industrie. La domanda interna è stata valutata dalle imprese interpellate un po' meno negativamente, mentre quella estera continua a mantenersi pesan-

| Callibi                       |          |          |
|-------------------------------|----------|----------|
| MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC |          |          |
| MEDIA OF                      | 6/5      | 5/5      |
| Dollaro USA                   | 1456.75  | 1454.75  |
| Marco tedesco                 | 595,91   | 596,455  |
| Franco francese               | 197,725  | 197.72   |
| Fiorino olandese              | 529.955  | 530,215  |
| Franco belga                  | 29.826   | 29.875   |
| Sterlina inglese              | 2296,775 | 2291,475 |
| Sterlina irlandese            | 1881.95  | 1883.70  |
| Corona danese                 | 167,195  | 167,015  |
| ECU                           | 1348.53  | 1348,70  |
| Dollaro canadese              | 1188.425 | 1188,69  |
| Yen giapponese                | 6,187    | 6,182    |
| Franco svizzero               | 709,10   | 708,21   |
| Scellino austriaco            | 84,629   | 84,648   |
| ^                             | 205 215  | 205 145  |

## Marco finlandese Escudo portoghese

## Alfa e Italsider: sì al contratto

#### **COMUNE DI CERVIA**

**PROVINCIA DI RAVENNA** 

**VENDITA DI LOTTI DI TERRENO EDIFICABILI** 

Il Comune di Cervia, rende noto che il giorno 26.5.1983 gre 10 nella Residenza Municipale si procederà alla vendita ad asta pubblica con il sistema delle offerte segrete, dei seguenti lotti di terreno:

a) lotto n 9 situato in CERVIA - MILANO MARITTIMA - di mg

750 circa prezzo a base d'asta L. 400.000 al mq b) lotto n. 4 situato in CERVIA - MILANO MARITTIMA - di mg 808 circa prezzo a base d'asta L. 400.000 al mo

Le offerte dovranno essere in aumento (con un minimo di L. 10.000 al mg ) e dovranno pervenire unitamente alla documentazione indicata nel bando d'asta al Comune di Cervia entro le ore 13, del giorno 25.5.1983.

Per ottenere informazioni e/o copia integrale del bando, rivolgersi alla Segreteria Comunale.

Cervia, 22 aprile 1983

IL SINDACO (Ciocca Vittorio)

MILANO — Primi consensi | la partecipazione dei lavoradalle fabbriche sull'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto di lavoro dei lavoratori metalmeccanici delle aziende pubbliche: la consultazione aperta dalla FLM, il sindacato unitario dei lavoratori del settore, dopo la firma dell'intesa con l'Intersind è ancora in corso, ma è già possibile un primo bilancio che vede prevalere i «sì», che esprime un consenso di massima all'operato del sindacato. Ciò è tanto più significativo in quanto i «si» prevalgono sui «no» in realtà difficili, dove in passato il sindacato è stato apertamente criticato e anche contestato, e in un momento in cui lo scontro in atto con il padronato privato e con la Confindustria, decisa ad alimentare la tensione attorno alle vertenze per i contratti, si è fatto ancora più aspro. All'Alfa Romeno di Arese e del Portello si è votato a

scrutinio segreto. Molto alta

tori al voto (oltre l'83 per cento). Sulle circa 13.000 schede scrutinate, 8.721 sono i «si» pari al 68%, i enos sono 4.164, pari al 32%. Le schede nulle sono 290, 201 le bianche. All' Alfa Romeno è la prima volta negli ultimi anni che un'ipotesi di accordo viene approvata. L'intesa sul costo del lavoro era stato approvata con una maggioranza molto stretta. In quell'occasione avevano votato in modo palese solo 3.500 persone. Contro il voto a scrutinio segreto, deciso a maggioranza dal consiglio di fabbrica, si sono espressi anche in que-sta occasione soprattutto i delegati della FIM Cisl. Sempre una corrente minoritaria del consiglio di fabbrica aveva fatto circolare in fabbrica una mozione che invitava ad astenersi dal voto. «È un risultato estrema-

mente positivo — dice il se-gretario regionale della FLM Moreschi — per il livello di

partecipazione al voto e per il risultato, soprattutto se si tieche all'Alfa il rinnovo contrattuale era stato vissuto in modo marginale». Anche all'Italsider di Taranto e nelle aziende metal-

meccaniche dell'area industriale prevalgono i consensi: circa cento le assemblee già fatte, 12 mila i lavoratori coinvolti nella discussione. Nell'80 per cento delle assemblee il voto a favore dell' ipotesi di accordo si è espresso in modo unanime, nelle altre i •no• sono stati circa il 5 per cento; solo in un'assemblea, nell'area della ghisa del siderurgico, i lavoratori si sono astenuti, pur considerando positivo l'accordo, perché a suo tempo avevano espresso un giudízio negativo sulia piattaforma contrattuale. Voto favorevole all'accordo è stato espresso an-che alla Breda Siderurgica e alia Breda Fucine di Sesto (Milano) e all'Italtrafo, sempre di Milano.

